

I GEOLOGI IN SENATO FANNO IL PUNTO SUL SUOLO ITALIANO

Dopo aver espresso apprezzamenti sul Ddl 2644, il Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi lancia l'ennesimo allarme: "Affrontare i rischi con misure solo emergenziali sarebbe fallimentare perché significa che continueremo a contare le vittime"

Venerdì 30 settembre 2011 - Dopo decenni di mancanza di un efficace politica di difesa del suolo, durante l'Audizione svoltasi presso la XIII Commissione Territorio, Ambiente, Beni ambientali del Senato, il Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Gian Vito Graziano, ora fa la conta dei danni: ben 11.000 frane a cui vanno ad aggiungersi 5.400 alluvioni negli ultimi 80 anni.

RISCHI ELEVATI. "Solo negli ultimi 20 anni - denuncia Graziano - sono rimaste coinvolte da frane e da alluvioni oltre 100.000 persone e i danni stimati ormai superano i 30 miliardi di euro . Più dell'80% dei comuni presenta almeno un'area a rischio elevato o molto elevato di frana o di alluvione, mentre l'estensione delle aree a più elevata criticità idrogeologica è pari al 9.8% del territorio nazionale, il 6,8% delle quali coinvolge direttamente zone con beni esposti come centri urbani, infrastrutture, aree produttive, strettamente connesse con lo sviluppo economico del Paese". Il Presidente, inoltre, ha ricordato che negli ultimi 2 anni sono state almeno 5 le Regioni colpite da sciagure. Tra queste la Campania, la Sicilia, la Toscana, la Calabria e il Veneto.

MEGLIO PREVENIRE CON IL DISEGNO DI LEGGE 2644. "Sebbene studi di settore abbiano evidenziato che riparare i danni costa in media 10 volte in più che prevenirli - ha dichiarato Graziano - purtroppo la prevenzione è ancora un'eccezione ed il modo in cui vengono affrontati i problemi di dissesto idrogeologico nel Paese è sempre quello delle misure tampone ed emergenziali di protezione civile, ad evento accaduto. Queste in breve le motivazioni che fanno della difesa del suolo e delle problematiche di dissesto idrogeologico, un tema centrale della politica ordinistica dei geologi, sia a livello centrale che periferico".

Dunque "si esprime apprezzamento e generale condivisione dei principi - ha continuato Graziano - e delle motivazioni che stanno alla base della formulazione del Disegno di Legge n. 2644, che trovano puntuale applicazione in un articolato snello, ma preciso ed efficace, partendo dal presupposto che in Italia il dissesto idrogeologico è un'emergenza nazionale e come tale va considerato, con l'obiettivo, tuttavia, di gestirlo con mezzi e procedure ordinarie, attraverso l'emanazione di norme e la creazione di nuove strutture in grado di dare impulso alla prevenzione, anche attraverso il potenziamento delle azioni di protezione civile (i Presidi territoriali) "in tempi di pace".

Continuare altrimenti ad affrontare i rischi geologici con misure solo emergenziali, ad evento accaduto, sarebbe fallimentare, perché significa che continueremo a contare le vittime, significa che i danni si moltiplicheranno e i costi saranno sempre più esorbitanti ed insostenibili per il nostro paese".